



RELAZIONE SULLA GESTIONE ESERCIZIO 2021

Sommario

1. Principali accadimenti dell'esercizio	2
1.1. Gestione finanziaria	2
Marginale revisione dell' <i>asset allocation</i> strategica dei comparti Stabilità e Crescita	2
1.2. Prestazioni accessorie in caso di morte ed invalidità permanente: rinnovo della Convenzione assicurativa con Allianz S.p.A.	5
1.3. Ripresa della procedura elettorale e fissazione delle date di voto.....	5
1.4. Novità legislative e regolamentari.....	6
1.4.1 Adeguamento alla normativa di attuazione della Direttiva Europea "IORP II"	6
1.4.2 Adempimenti <i>Shareholders rights</i>	6
1.4.3 Esonero della comunicazione dell'Aderente per la contribuzione in sostituzione del premio di risultato	7
1.5. Soggetti coinvolti nell'attività della forma pensionistica.....	7
1.6. Documentazione a corredo delle richieste di anticipazione per ristrutturazione prima casa di abitazione: aggiornamenti	7
1.7. Code contributive a favore dei beneficiari delle rendite pensionistiche: modalità operative	7
2. La gestione finanziaria delle risorse.....	8
2.1. La situazione dei mercati	8
2.2. L'andamento di Fonchim. La quota	9
2.3. L'andamento di Fonchim. Il confronto con il <i>benchmark</i>	13
3. L'andamento della gestione previdenziale	17
3.1. I flussi contributivi	17
3.2. Le erogazioni.....	21
3.3. Gli aderenti	22
3.4. La copertura assicurativa per il caso di morte ed invalidità	24
4. L'andamento della gestione amministrativa	25
5. I conflitti di interesse	27
6. Eventi rilevanti successivi alla chiusura dell'esercizio	27
6.1 Scoppio del conflitto Russo-Ucraino	27
6.2 Aggiornamento dello Statuto ai sensi della Deliberazione Covip 19/05/2021	28
7. Evoluzione prevedibile della gestione 2022	28

RELAZIONE SULLA GESTIONE

- Attività 2021 e prospettive 2022 -

Gentili Signori Rappresentanti degli Associati,

il 2021 appena concluso ha registrato un ottimo andamento sia della gestione previdenziale, sia della gestione finanziaria; quest'ultima in particolare ha registrato performance estremamente positive con un grado di volatilità che, persino nel comparto a prevalenza azionaria, si è attestato su valori complessivamente contenuti rispetto ai dati storici.

Per quanto riguarda la gestione previdenziale, in continuità con la dinamica dei recenti esercizi, si evidenzia un'ulteriore crescita del numero degli iscritti e contribuzioni in significativo aumento.

Le prestazioni, che nel 2020 avevano registrato una battuta d'arresto, hanno tuttavia ripreso il loro trend abituale, evidenziando cifre in rilevante aumento, sia per numero sia per valore.

Con ogni probabilità gli iscritti che avevano deciso di differire la richiesta di prestazione in seguito alla momentanea flessione dei mercati finanziari a causa della pandemia, hanno colto l'occasione della ripresa delle quotazioni per esercitare le loro prerogative individuali. Ne è dunque risultato un buon saldo positivo della gestione tipica, ma significativamente inferiore rispetto a quello del 2020.

Per quanto riguarda la gestione finanziaria, è continuato in tutto l'esercizio il recupero di valore delle attività registrato nell'ultima frazione del 2020, soprattutto con riferimento ai titoli di capitale, e ha condotto a performance fortemente positive nei diversi comparti di investimento, con risultati in valore assoluto più elevati al crescere della componente azionaria dei portafogli.

Dal punto di vista patrimoniale il risultato complessivo delle dinamiche succintamente sopra descritte è stato un ulteriore importante incremento dell'attivo netto destinato alle prestazioni: € 713 milioni, contro i € 528 milioni dell'esercizio precedente, quando il margine positivo della gestione previdenziale era stato ancor più accresciuto dai risultati della gestione finanziaria.

Con un patrimonio totale di circa € 8,2 miliardi, Fonchim si conferma tra le realtà di maggior rilievo nel panorama delle forme pensionistiche complementari, non solo di natura negoziale.

Nel prosieguo della Relazione vengono approfondite, con diverso grado di dettaglio, le circostanze succintamente sopra descritte e gli altri eventi rilevanti dell'esercizio.

1. Principali accadimenti dell'esercizio

Di seguito si descrivono, in breve, le principali novità del 2021, riepilogate per categorie.

1.1. Gestione finanziaria

Marginale revisione dell'*asset allocation* strategica dei comparti Stabilità e Crescita

Il C.d.A., nel corso della riunione consiliare di gennaio e con effetto dal primo aprile, ha deliberato una marginale revisione dell'*asset allocation* strategica del Fondo (di seguito AAS).

Infatti, sulla base di una proposta di "*fine tuning*" elaborata dalla Funzione Finanza e dall'*advisor* Prometeia, ha apportato alcune variazioni che, pur conservando un ruolo decisivo all'investimento europeo nell'economia generale degli impieghi (anche in chiave di contenimento dei rischi geo-politici e valutari), tendono a riallinearne l'incidenza al peso che il vecchio continente ha nella capitalizzazione degli indici di mercato rispetto ad altre aree geografiche.

Gli interventi mirati, che riguardano unicamente i pesi dei mandati all'interno dei comparti e i pesi degli indici che costituiscono i relativi *benchmark* contrattuali, hanno comportato in ambito obbligazionario una leggera diminuzione

del peso neutrale dell'obbligazionario governativo Euro a favore dell'obbligazionario corporate e Paesi emergenti, in ambito azionario una riallocazione di risorse dall'azionario EMU a quello EX-EMU e Paesi emergenti.

Di seguito si riportano le tabelle sinottiche delle variazioni operate nei comparti Stabilità e Crescita, che – come detto – mirano a ridurre il “bias” euro centrico senza rinunciare alla caratterizzazione europea degli investimenti. Tutto ciò nel rispetto dei limiti di legge sull'esposizione valutaria netta e non modificando in maniera sostanziale il profilo di rischio/rendimento atteso dei comparti.

Tabella 1 – modifiche operate nell'AAS dei comparti Stabilità e Crescita

		Stabilità		
		Attuale	Proposta	Delta exp
Governativo	EMU	39%	36%	-3%
	EMU Inf. Linked	6%	6%	0%
	Europa Ex-EMU*	7%	6%	-1%
	US*	6%	6%	0%
	Emergenti*	2%	3%	+1%
Corporate	Euro	7%	8%	+2%
	Dollaro*	4%	5%	+1%
Azionario	EMU	12%	8%	-4%
	World ex EMU**	15%	19%	+4%
	Emergenti	3%	3%	0%
* benchmark € hdg		** benchmark solo parzialmente € hdg		
Bond Governativi		60%	57%	-3%
Bond Corporate		10%	13%	+3%
Azioni		30%	30%	-
Duration del portafoglio		3,7	3,7	0,004
Yield to maturity		-0,05%	0,01%	+0,06%
Esposizioni valutaria		13%	16%	+3%

		Crescita		
		Attuale	Proposta	Delta exp
Governativo	EMU	25%	24%	-1%
	EMU Inf. Linked	0%	0%	0%
	Europa Ex-EMU*	5%	4%	-1%
	US*	0%	0%	0%
	Emergenti*	0%	0%	0%
Corporate	Euro	10%	12%	+2%
	Dollaro*	0%	0%	0%
Azionario	EMU	24%	16%	-8%
	World ex EMU**	32%	39%	+7%
	Emergenti	4%	5%	+1%
* benchmark € hdg		** benchmark solo parzialmente € hdg		
Bond Governativi		30%	28%	-2%
Bond Corporate		10%	12%	+2%
Azioni		60%	60%	-
Duration del portafoglio		1,9	1,9	0,024
Yield to maturity		-0,04%	-0,03%	+0,01%
Esposizioni valutaria		20%	25%	+5%

A seguito delle modifiche apportate e con riferimento alle Convenzioni di gestione del comparto Crescita, si è provveduto all'innalzamento del limite di titoli di debito di emissione societaria dal 12% al 14%, in coerenza con la marginale variazione dei pesi degli indici che compongono i benchmark dei mandati e, quindi, del Comparto. La modifica ha il fine di migliorare l'efficienza della linea di investimento e (con specifica attinenza al mandato passivo) evitare che anche limitate fluttuazioni di mercato comportino il superamento dei limiti previsti in Convenzione.

L'AAS del Fondo, così come sopra succintamente descritta, è stata integralmente confermata nell'ambito della verifica triennale della rispondenza degli obiettivi e criteri della politica di investimento agli interessi degli iscritti, condotta al termine dell'esercizio.

Comparto Stabilità: marginale investimento in “private assets”

Il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di valutare un completamento ed un'implementazione delle attuali allocazioni strategiche di investimento con particolare riferimento all'inserimento di un portafoglio di private assets. In particolare, il C.d.A. recepisce favorevolmente l'indicazione dell'*advisor* Prometeia di avviare un investimento nei mercati privati in chiave di miglioramento dell'efficienza allocativa complessiva, di ulteriore diversificazione e di parziale decorrelazione dei risultati rispetto a quelli ottenibili dagli investimenti tradizionali nei mercati regolamentati.

A tal fine il C.d.A., anche considerando l'opportunità di adottare un approccio graduale e prudente, ha individuato una quota marginalissima del patrimonio del comparto Stabilità da allocare nell'investimento pari a dieci milioni di euro, tenuto conto che la crescita costante delle risorse del Comparto e i saldi previdenziali capienti consentono l'introduzione di *asset* illiquidi e l'agevole gestione dei flussi di cassa connessi (richiami).

Considerato l'importo contenuto da destinare all'investimento, il C.d.A. proponeva di concentrare l'impiego unicamente nel Fondo di Fondi (FOF) *Private Equity* Italia, gestito dal Fondo Italiano di Investimento (FII) nell'ambito dell'iniziativa denominata “Progetto Economia Reale”, promossa dall'associazione di categoria dei Fondi negoziali, Assofondipensione, in collaborazione con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., avuto riguardo al suo profilo di rischio/rendimento e considerato che la fase più avanzata di selezione dei fondi *target* rispetto al FOF *Private Debt* Italia ne rende più agevole e significativa la valutazione.

L'identificazione del veicolo di investimento sopra specificato, che investe in azioni non quotate di piccole e medie aziende italiane, è avvenuta sulla base delle specifiche caratteristiche e peculiarità dell'iniziativa e del significativo grado di personalizzazione del FOF rispetto alle esigenze dei fondi pensione negoziali.

L'effettuazione dell'investimento è stata subordinata alla preventiva condivisione, definizione e sottoscrizione del set-up contrattuale e amministrativo per lo scambio dei flussi informativi tra gli attori coinvolti (Fonchim, FII, Depositario, service amministrativo), in un contesto operativo che riduca i rischi connessi alla movimentazione degli importi rivenienti dai richiami/ distribuzioni /rimborsi parziali.

Tali attività preparatorie sono, all'epoca di redazione della presente Relazione, ancora in fase di svolgimento.

Nel momento in cui l'investimento sarà effettivamente realizzato, opererà un'estensione del contratto di servizio con l'*advisor* Prometeia, al fine di realizzare un monitoraggio dell'investimento secondo le logiche e le metodologie comunemente utilizzate per questa tipologia di *asset* secondo le “*best practices*” di mercato.

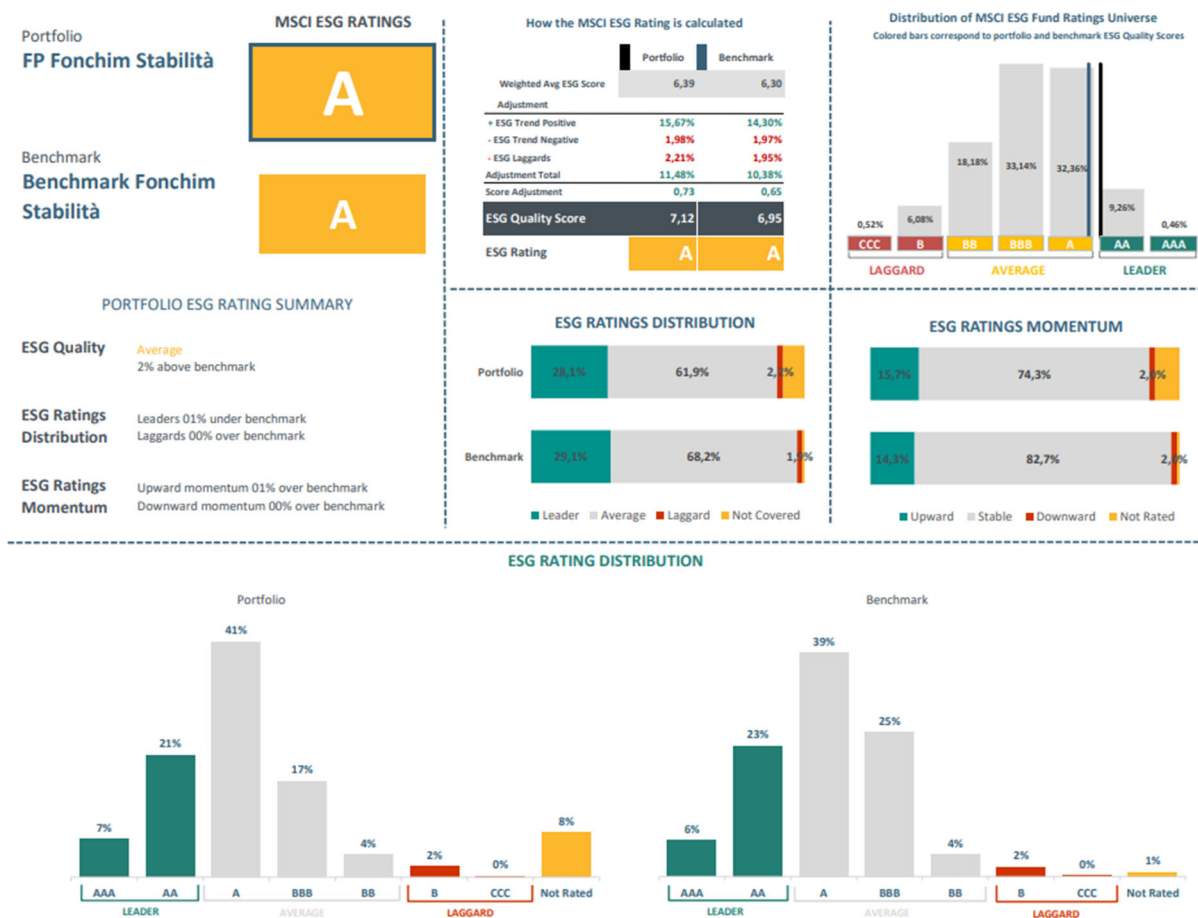
Monitoraggio sui rischi di sostenibilità degli investimenti

In conformità alle disposizioni della Direttiva Europea 2016/2341 (IORP II), il Fondo ha integrato nella propria Politica di Gestione del Rischio un monitoraggio sui rischi di sostenibilità degli investimenti, ovvero sui rischi che potrebbero derivare da eventi o condizioni di tipo ambientale, sociale o di “*governance*” e determinare un significativo impatto negativo, effettivo o potenziale, sul valore degli investimenti e sul livello di sostenibilità dei portafogli.

Tale monitoraggio viene svolto nell'ambito della complessiva attività di controllo dell'andamento della gestione finanziaria, avvalendosi del supporto tecnico-consulenziale della Società Nummus Info S.p.A., e consente di avere evidenza del livello di esposizione del portafoglio a tali rischi e di mettere in condizione il Consiglio di Amministrazione di valutare, al verificarsi di particolari condizioni, l'eventuale implementazione di azioni di mitigazione dei rischi di sostenibilità.

L'analisi è condotta a livello di singolo mandato affidato e di intero Comparto di investimento e considera una complessa serie di indicatori anche in chiave comparativa con il *benchmark* di riferimento.

Tabella 2 – esempio di output dell’analisi “rischi di sostenibilità”



1.2. Prestazioni accessorie in caso di morte ed invalidità permanente: rinnovo della Convenzione assicurativa con Allianz S.p.A.

Il Consiglio di Amministrazione, verificato il saldo tecnico della Convenzione assicurativa con Allianz S.p.A. nell’intero periodo di durata della stessa (sinistri/premi pari all’85% e stimato in incremento), valutata positivamente l’attività gestionale della Compagnia e riscontrato un buon grado di soddisfazione dei Beneficiari in sede di liquidazione degli indennizzi, considerate infine alcune previsioni della Convenzione di particolare favore per il Fondo e i suoi iscritti, ha deliberato all’unanimità di non operare alcuna comunicazione di disdetta onde giungere ad un rinnovo tacito della Convenzione.

Per effetto di tale rinnovo la Convenzione rimarrà in vigore per un ulteriore periodo triennale sino al 31 dicembre 2024.

1.3. Ripresa della procedura elettorale e fissazione delle date di voto

Come si ricorderà, in data 15 settembre 2020 il Consiglio di Amministrazione del Fondo ha deliberato, secondo quanto previsto dallo Statuto, l’avvio della procedura per l’elezione dei Delegati in Assemblea, il cui mandato ha naturale scadenza nel mese di aprile 2021.

A seguito di tale delibera, conformemente alle previsioni del Regolamento Elettorale, le organizzazioni sindacali stipulanti i contratti collettivi nazionali dei lavoratori dell’industria chimica e farmaceutica, nonché dei settori affini all’industria chimica aderenti a Fonchim hanno costituito presso il Fondo la Commissione elettorale nazionale, designando un componente per ciascuna Organizzazione.

Analogamente le organizzazioni imprenditoriali stipulanti i predetti contratti hanno costituito presso il Fondo il Comitato elettorale, designando ciascuna un proprio rappresentante.

La Commissione elettorale riunitasi in data 9 novembre 2020, “avendo preso atto della volontà delle fonti istitutive di parte sindacale”, ha deliberato di “sospendere tutte le procedure elettorali in corso per il rinnovo dell’Assemblea dei Delegati”. Tale decisione è stata assunta tenendo conto dell’andamento epidemiologico da Sars Covid 19 e delle modalità di effettuazione della consultazione disciplinate nel Regolamento elettorale (che prevedono, fra l’altro, la costituzione di seggi in ciascuna unità produttiva, o impresa, presso la quale risultino associati a Fonchim almeno 30 lavoratori). La sospensione delle procedure, preso atto dell’immutata situazione di emergenza sanitaria, è stata confermata anche nella successiva riunione della Commissione, tenutasi il 14 dicembre us.

Il Comitato elettorale, riunitosi a sua volta, ha assunto determinazioni coerenti con quelle della Commissione elettorale, sopra illustrate.

Entrambi gli organi elettorali si sono nuovamente riuniti nel corso del 2021 per valutare l’andamento della situazione epidemiologica e la possibilità, o meno, di riprendere la procedura elettorale. A seguito del significativo miglioramento della situazione pandemica, i predetti organi hanno infine deliberato di riprendere le procedure elettorali, fissando la data delle elezioni per il 21 e 22 febbraio 2022.

Le successive fasi di scrutinio dei voti e di proclamazione dei risultati sono state programmate in modo tale che i Delegati neo eletti possano insediarsi nella carica in occasione dell’Assemblea che sarà convocata per l’approvazione del Bilancio dell’esercizio 2021. All’atto della redazione della presente Relazione si sono concluse le operazioni di spoglio delle schede elettorali.

1.4. Novità legislative e regolamentari

1.4.1 Adeguamento alla normativa di attuazione della Direttiva Europea “IORP II”

Nel corso del 2021 è proseguito il percorso di adeguamento alla normativa di attuazione alla c.d. Direttiva “IORP II” (Direttiva 2016/2341 del 14 dicembre 2016), già avviato nell’ultimo trimestre del 2020.

In particolare, sono stati deliberati dal C.d.A. una serie di documenti di cui è prevista per legge l’adozione, tra i più significativi si segnalano il “Documento sul sistema di governo” (pubblicato nel sito del Fondo) e il “Documento delle politiche di governance”.

E’ stata inoltre effettuata, sempre ad opera del C.d.A. e con l’ausilio della Funzione di gestione dei rischi, la “valutazione interna del rischio” nel termine normativamente previsto del 30 aprile; la valutazione ha comportato la classificazione dei rischi che il Fondo si trova ad affrontare nell’ambito della sua attività, la mappatura dei processi nel cui svolgimento questi rischi si presentano, la valutazione della loro mitigazione (in termini di impatto e di frequenza) grazie ai controlli posti in essere nelle diverse fasi decisionali ed operative.

Si è infine provveduto agli adeguamenti previsti dalle “Istruzioni di Vigilanza in materia di trasparenza” emanate dalla Covip nel dicembre 2020, secondo le tempistiche differenziate che le stesse istruzioni hanno previsto per i diversi adempimenti:

- entro il 28 febbraio si sono adeguate le caratteristiche del sito di Fonchim nella sezione pubblica;
- entro il 1 maggio si sono attivate le nuove comunicazioni agli iscritti introdotte dalla normativa;
- entro il 31 maggio si è predisposta la nuova Nota Informativa e si è proceduto all’aggiornamento dei documenti ad essa collegati;
- entro il 31 luglio si è predisposta ed inviata la nuova comunicazione periodica agli Iscritti, ora denominata “Prospetto delle prestazioni pensionistiche - fase di accumulo”;
- infine, il C.d.A. del Fondo ha concordato con il service amministrativo tempi, oneri e modalità di adeguamento della “sezione riservata Aderenti” alle nuove funzionalità che la normativa ha previsto con decorrenza dal giugno 2022.

1.4.2 Adempimenti Shareholders rights

Ai sensi dell’art.124 quinquies, comma 3 del D. Lgs. n. 58/1998 e dell’art.4 del Regolamento Covip del 1 dicembre 2020, il C.d.A. del Fondo ha deliberato le “Comunicazioni in materia di politica di impegno”.

Ai sensi dell'art.124 sexies, comma 2 del D. Lgs. n. 58/1998 e dell'art.5 del predetto Regolamento Covip, il C.d.A. del Fondo ha deliberato le "Comunicazioni in materia di strategia di investimento azionario e di accordi con i gestori di attivi". Entrambe le comunicazioni sono pubblicate nel sito internet del Fondo, www.fonchim.it, nella sezione "Documenti Istituzionali/ Normativa interna".

Le predette comunicazioni sono soggette ad un aggiornamento annuale.

1.4.3 Esonero della comunicazione dell'Aderente per la contribuzione in sostituzione del premio di risultato

Considerate le novità sopravvenute dal punto di vista normativo e regolamentare ("Circolare dell'Agenzia delle Entrate 5/E del 2018") e gli orientamenti interpretativi che ne sono seguiti da parte di alcuni autorevoli soggetti di mercato (Mefop), con delibera del 22 febbraio us il C.d.A. del Fondo ha stabilito che le disposizioni normative – anche di natura fiscale – relative alla contribuzione in sostituzione dei premi di risultato vengano applicate (nei limiti di legge) agli importi così qualificati nella compilazione delle distinte di contribuzione mensili da parte delle Aziende (cfr. circ. n. 3 febbraio 2017), non essendo tenuto l'Aderente coinvolto ad alcuna ulteriore e successiva comunicazione al riguardo. Conseguentemente il C.d.A. ha deliberato la disattivazione della procedura informatica implementata nell'Area Riservata Aderenti del sito internet del Fondo per l'acquisizione di tale comunicazione.

1.5. Soggetti coinvolti nell'attività della forma pensionistica

Consiglio di Amministrazione

A seguito delle dimissioni dalla carica di Presidente da parte di Giacomo Berni, il C.d.A. nella seduta del 27 luglio 2021 ha provveduto ad eleggere nuovo Presidente del Fondo il Consigliere Massimiliano Spadari.

In occasione della riunione in seduta ordinaria del 28/06/2021, l'Assemblea dei Delegati ha provveduto alla sostituzione del Consigliere dimissionario sig. Federico Fornari Luswergh con il sig. Enzo De Fusco.

1.6. Documentazione a corredo delle richieste di anticipazione per ristrutturazione prima casa di abitazione: aggiornamenti

Il C.d.A. ha valutato positivamente il superamento della previsione del "Regolamento sulle anticipazioni" per cui la richiesta di anticipazione per ristrutturazione debba essere immediatamente corredata delle fatture dei lavori e del bonifico di pagamento delle stesse, necessitando quindi che il socio anticipi la spesa rispetto al riconoscimento della prestazione.

Per dar corso al predetto superamento è stata introdotta, anche per tale tipologia di anticipazioni, una fattispecie "in itinere", secondo cui è possibile richiedere l'anticipazione sulla base delle sole fatture dettagliate delle spese sostenute, emesse non oltre 360 giorni prima della richiesta; in questo caso l'associato è tenuto ad inviare fotocopia dei bonifici bancari attraverso i quali è stato disposto il pagamento entro 180 giorni dall'erogazione dell'anticipazione.

Come per le altre anticipazioni erogate su documentazione non definitiva, qualora non sia avvenuto il completamento della documentazione relativa alle precedenti pratiche di anticipazione, o le somme già erogate siano soltanto parzialmente giustificate, ulteriori richieste di anticipazione dovranno essere presentate esclusivamente corredate da documentazione definitiva e l'importo erogabile, nei limiti della capienza e dell'ammontare minimo, verrà decurtato delle somme precedentemente erogate e non giustificate.

1.7. Code contributive a favore dei beneficiari delle rendite pensionistiche: modalità operative

Il C.d.A. ha stabilito che, in presenza di code contributive a favore dei soggetti sopracitati, qualora l'importo da liquidare alla Compagnia convenzionata sulla base della percentuale di rendita prescelta sia inferiore a mille euro, tale importo sia integralmente liquidato all'Aderente, altrimenti venga liquidato ad Aderente e Compagnia in funzione della predetta percentuale.

Tale determinazione trova il suo fondamento nel fatto che l'importo addizionale non comporta semplicemente un incremento della rendita già attivata, ma genera una rendita addizionale che, per somme aggiuntive limitate, sarebbe di ammontare modestissimo e non giustificherebbe neppure i correlati adempimenti amministrativi e fiscali.

2. La gestione finanziaria delle risorse

2.1. La situazione dei mercati

Il 2021 si è caratterizzato per una straordinaria **riaccelerazione della crescita globale**, a seguito delle riaperture di molte attività economiche (temporaneamente e in vario modo bloccate dalla pandemia da Sars Covid 19), rese possibili principalmente dalle campagne vaccinali iniziate nei Paesi sviluppati già sul finire del 2020.

Per effetto di questa generalizzata accelerazione, e in particolare per dinamiche proprie del settore energetico, si è registrato un significativo aumento dell'**inflazione**.

Quest'ultimo è stato dapprima considerato dalle Banche Centrali e conseguentemente dai mercati finanziari come congiunturale e transitorio, legato principalmente al fabbisogno energetico dei comparti produttivi tornati a pieno regime e all'ampliarsi di alcune rilevanti strozzature nelle catene di approvvigionamento globali. Tuttavia, a fronte della persistenza e dell'ampiezza del fenomeno e delle motivazioni ad esso sottese, negli ultimi mesi dell'anno si è assistito ad un parziale cambio di atteggiamento delle autorità centrali, che, *Federal Reserve* in testa, hanno delineato un percorso di normalizzazione della politica monetaria, orientata quindi verso il progressivo innalzamento del livello dei tassi di interesse. A novembre la Fed ha infatti iniziato a ridurre gli acquisti di titoli (*tapering*) preannunciando l'inizio del rialzo dei tassi nel 2022 e queste decisioni hanno fatto salire i tassi a più breve scadenza, fino a quel momento fermi su livelli estremamente contenuti. Il tasso a 10 anni statunitense è passato da 0,9% a 1,5%, il tasso a 2 anni da 0,1% a 0,7%.

Più accomodante l'atteggiamento della BCE, anche a fronte di un rialzo dell'inflazione in area Euro meno marcato che in USA, tuttavia anche la BCE ha preannunciato in dicembre una graduale riduzione dell'acquisto di titoli, a far data da marzo 2022.

Infine, politiche monetarie restrittive hanno inciso particolarmente sull'andamento dell'economia di molti Paesi emergenti, caratterizzato nel 2021 da una diffusa debolezza.

Sul fronte della pandemia da Sars Covid 19, l'emergere di nuove varianti ha causato il permanere di misure più o meno rigide di contenimento dei contagi, tuttavia l'impatto sull'economia e sulla volatilità dei mercati è stato decisamente contenuto rispetto al 2020, anche per effetto delle soluzioni organizzative già approntate dopo l'emergere dell'emergenza sanitaria.

I mercati finanziari hanno in larga misura replicato la dinamica sopra descritta con riferimento alle attività produttive e alle variabili di politica monetaria.

In particolare, gli **indici azionari** hanno proseguito la dinamica di **forte ascesa** iniziata già dall'aprile del 2020, pur se con rilevanti differenze geografiche, se infatti le borse dei paesi sviluppati hanno realizzato incrementi spesso superiori al 20% (USA e area Euro) i mercati azionari dei Paesi emergenti nel complesso sono rimasti fermi, risentendo in Asia del rallentamento dell'economia cinese e in America Latina, come detto, dell'effetto di politiche monetarie restrittive.

Dal punto di vista settoriale i comparti trainanti sono stati l'energetico, il tecnologico ed il finanziario, meno mossi i settori delle utilities e delle telecomunicazioni.

Gli indici obbligazionari invece per effetto del rialzo dei tassi di interesse hanno mostrato un generale

deprezzamento sia nei paesi sviluppati, sia nei paesi emergenti.

I ribassi (comunque contenuti se comparati ai rialzi azionari) hanno coinvolto in varia misura sia gli indici governativi, sia il mercato corporate, al di qua e al di là dell’oceano.

Unica eccezione i titoli obbligazionari governativi *inflation linked* che, grazie alle rinnovate spinte inflazionistiche, registrano un incremento significativo (+6%) in Europa e negli Stati Uniti.

Infine sul mercato dei cambi si è assistito ad un generalizzato indebolimento dell’euro, contro il dollaro (-6,93%), contro la sterlina (-5,86%) e il franco svizzero (-4,04%), che ha contribuito a incrementare in misura significativa il ritorno degli investimenti a cambi aperti.

2.2. L’andamento di Fonchim. La quota

I rendimenti dei comparti sono coerenti con l’andamento delle diverse *asset class*, già succintamente descritto, e con il peso delle stesse nei complessivi portafogli di investimento.

Nel complesso hanno realizzato rendimenti più elevati le linee di investimento a maggior contenuto azionario, in coerenza con il profilo di rischio/rendimento dei comparti e pur con valori di volatilità contenuti rispetto agli andamenti storici delle medesime *asset class*.

La variazione della quota, nell’anno e dall’inizio della gestione, è riportata per i vari comparti nella tabella che segue.

Tabella 3 – variazione valore quota per comparto

COMPARTO	VALORE QUOTA 31/12/21	VARIAZIONE % 2021	VARIAZIONE % DA INIZIO GESTIONE	Al fine di consentire una corretta valutazione dei dati riportati nella tabella a lato, si riepiloga la data di inizio dell’operatività delle differenti linee di investimento:
STABILITA’	24,440	6,31%	136,62%	– Stabilità, 31/12/1997
CRESCITA	29,825	11,08%	150,99%	– Crescita, 01/01/2003
GARANTITO	11,981	0,39%	19,81%	– Garantito, 01/07/2007



Qualche annotazione di maggior dettaglio per ciascuna delle linee di investimento:

Stabilità

Il 2021 si chiude con un incremento del valore della quota, pari al 6,31%.

L'andamento dei mercati finanziari nel 2021, succintamente sopradescritto, ha consentito al comparto di ottenere risultati estremamente positivi con riferimento all'intero esercizio e con una variabilità contenuta.

Il risultato della gestione finanziaria deriva, come di consueto, dai proventi per interessi, cedole e dividendi, nonché dall'apprezzamento/deprezzamento del valore dei titoli azionari e obbligazionari.

Al raggiungimento della performance ha contribuito in misura determinante la componente azionaria del portafoglio, in particolare dei Paesi sviluppati, area Euro ed ex-Euro (quest'ultima ancor più performante nella quota a cambi aperti); inferiore l'apporto della componente Paesi emergenti, peraltro di caratura residuale.

Sul versante obbligazionario, per effetto del rialzo dei tassi, si sono registrati ritorni negativi, pur se di entità mediamente contenuta. Unica significativa eccezione è costituita dai titoli governativi *Inflation linked* (area Euro) che, in virtù delle rinnovate spinte inflazionistiche, hanno conseguito rendimenti positivi di buon livello (+6%).

La rilevante *extra performance* rispetto al *benchmark* è stata realizzata attraverso un significativo e perdurante sovrappeso della componente azionaria, a fronte di un corrispondente durevole sottopeso della componente obbligazionaria (in particolare governativa).

Anche nel 2021, peraltro, il portafoglio si è strutturato stabilmente secondo le direttrici del *benchmark*, pur se – come detto – con un'esposizione media ai titoli di capitale più elevata ed una significativa quota di liquidità: l'investimento ha quindi riguardato unicamente titoli quotati su mercati regolamentati/organizzati, avendo cura di ottenere, per ciascuna "asset class", un'adeguata diversificazione.

Più in dettaglio, la componente azionaria è rappresentata da titoli ad elevata capitalizzazione negoziati sui principali mercati dei Paesi sviluppati e, solo in misura marginale, dei Paesi emergenti; la componente obbligazionaria comprende investimenti in titoli di emittenti governativi e societari di buona affidabilità creditizia (al 31 dicembre circa il 42% dei titoli obbligazionari in portafoglio possedeva un *rating* almeno pari al livello A3 di *Moody's*).

Dal punto di vista quantitativo, nella composizione del portafoglio sono prevalenti strumenti finanziari di natura obbligazionaria governativa, accanto a titoli di emittenti societari con *rating* medio-alti. La quota azionaria, minoritaria ma significativa, si attesta al 31 dicembre 2021 al 36,46%.

Dall'inizio della gestione (1998), la variazione media annua composta del valore della quota è pari a +3,65%, sensibilmente superiore al risultato maturato dal TFR in azienda (+2,32%) e al tasso di inflazione (+1,61%), nonostante non siano mancati, nell'intero periodo, momenti di forte turbolenza dei mercati finanziari.

Stabilità è il comparto con la maggior anzianità di esercizio e di gran lunga il più rilevante in termini di risorse gestite. Il confronto fra il primo iscritto e il suo ipotetico gemello che ha deciso di non iscriversi è quindi particolarmente significativo e mostra come, in un'ottica di lungo periodo, l'investimento del fondo pensione sia sinora riuscito ad assolvere il suo compito istituzionale di accrescere il capitale degli associati in vista della pensione.

Tabella 4 – Stabilità: confronto tra gemelli, valori reali di un associato al 31 dicembre 2021, iscritti al fondo il 14 marzo 1997 e senza alcun cambio di comparto nell'intero periodo

Dettaglio composizione controvalore nel fondo		Posizione equivalente in caso di non adesione al fondo	
Contributo aderente:	€ 17.532	Contributo aderente:	€ 17.532
TFR:	€ 78.608	TFR:	€ 78.608
Contributo volontario:	€ 18.516	Contributo volontario:	€ 18.516
Contributo azienda:	€ 29.859	Contributo azienda:	€ 0
Rendimento fondo:	€ 62.356	Rivalutazione TFR:	€ 15.424
Totale controvalore:	€ 206.870	Totale controvalore:	€ 130.079

Crescita

Il 2021 si chiude con un apprezzamento del valore della quota, pari all'11,08%.

Il risultato della gestione finanziaria deriva dai proventi per interessi, cedole e dividendi, nonché dall'apprezzamento/deprezzamento del valore dei titoli azionari e obbligazionari.

La rilevante quota di investimento azionario ha determinato il risultato in modo preponderante, pur in misura diversa in funzione delle diverse aree geografiche: le performance più elevate si sono registrate nell'investimento a cambio aperto nei Paesi sviluppati ex euro, ottime performance anche in area Euro e risultati ben più limitati nei Paesi emergenti.

Anche per Crescita il portafoglio si è strutturato stabilmente secondo le direttrici del *benchmark*, ad eccezione di una stabile e marginale componente di liquidità: l'investimento ha riguardato quindi unicamente titoli ad elevata capitalizzazione quotati sui principali mercati regolamentati/organizzati dei Paesi sviluppati e solo in misura marginale dei Paesi emergenti, avendo cura di ottenere, per ciascuna "asset class", un'adeguata diversificazione. La componente obbligazionaria comprende investimenti in titoli di emittenti governativi e societari di buona affidabilità creditizia.

I titoli di capitale ammontano, al 31 dicembre, al 61,30% circa dell'intero portafoglio, mentre la componente obbligazionaria, minoritaria ma significativa, si caratterizza per la presenza di titoli in larga prevalenza di area Euro.

Dall'inizio della gestione (2003), grazie al positivo andamento storico, la variazione media annua composta del valore della quota è pari ad un ragguardevole +4,96%, notevolmente superiore sia al tasso di inflazione (+1,44%), sia alla rivalutazione del TFR in azienda (+2,19%). Ciò non deve far dimenticare l'elevata variabilità della *performance* di Crescita, anche rispetto a quella delle altre linee di investimento, in coerenza con la sua natura di comparto ad alto grado di rischio/rendimento.

Il confronto fra il primo iscritto e il suo ipotetico gemello che ha deciso di non iscriversi mostra anche per Crescita valori significativi; in particolare, complice il citato lungo periodo di rialzo dei mercati successivo alla crisi del 2008, si mantiene eccezionalmente ampio il divario tra gli importi patrimoniali derivanti dal rendimento della posizione maturata nel Fondo e quelli ascrivibili alla rivalutazione del TFR in azienda.

Tabella 5 – Crescita: confronto tra gemelli, valori reali di un associato al 31 dicembre 2021, iscritti al fondo il 21 marzo 1996 e confluito nel comparto Crescita alla data di attivazione del comparto stesso

Dettaglio composizione controvalore nel fondo		Posizione equivalente in caso di non adesione al fondo	
Contributo aderente:	€ 17.184	Contributo aderente:	€ 17.184
TFR:	€ 78.482	TFR:	€ 78.482
Contributo azienda:	€ 33.085	Contributo azienda:	€ 0
Rendimento fondo:	€ 77.477	Rivalutazione TFR:	€ 14.970
Totale controvalore:	€ 206.228	Totale controvalore:	€ 110.636

Garantito

Il 2021 termina con una variazione del valore della quota positiva ma contenuta, pari allo 0,39%, coerente con il profilo prudenziale della linea di investimento, caratterizzato da titoli obbligazionari di breve/medio termine e solo in misura residuale da titoli di capitale.

Come nel caso degli altri comparti di investimento, la *performance* realizzata deriva dai proventi per interessi, cedole e dividendi, nonché dall'apprezzamento/deprezzamento del valore dei titoli obbligazionari e azionari.

Nel complesso la gestione è stata caratterizzata dalla formazione del portafoglio secondo le direttrici rappresentate dal *benchmark*, con l'eccezione di una componente di liquidità estremamente significativa detenuta dal gestore affidatario. Pertanto, il portafoglio al 31 dicembre è costituito per quasi il 97% da titoli obbligazionari a breve/medio termine (governativi, sovranazionali e societari) e da liquidità, per la restante parte da titoli azionari europei.

Si ricorda infine che per alcune prestazioni erogate dal Fondo è prevista una garanzia di restituzione del capitale e consolidamento dei risultati positivi conseguiti, le cui modalità di attivazione e funzionamento sono meglio illustrate nel sito internet del Fondo www.fonchim.it, sezione “Fonchim investe”.

Dall’inizio della gestione (luglio 2007), la variazione media annua composta del valore della quota, pari a +1,25%, è inferiore al rendimento maturato nello stesso periodo dal TFR (+2,05%) e in linea con il tasso di inflazione (+1,28%).

Il confronto fra il primo iscritto e il suo ipotetico gemello che ha deciso di non iscriversi evidenzia quindi il ruolo decisivo del contributo azienda nel determinare il plusvalore nel caso dell’iscrizione al Fondo.

Tabella 6 - Garantito: confronto tra gemelli, valori reali di un associato al 31 dicembre 2021, iscritti al fondo il 16 giugno 1997 e confluito nel comparto Garantito alla data di attivazione del comparto stesso

Dettaglio composizione controvalore nel fondo		Posizione equivalente in caso di non adesione al fondo	
Contributo aderente:	€ 12.225	Contributo aderente:	€ 12.225
TFR:	€ 58.135	TFR:	€ 58.135
Contributo azienda:	€ 16.688	Contributo azienda:	€ 0
Rendimento fondo:	€ 5.209	Rivalutazione TFR:	€ 9.830
Totale controvalore:	€ 92.257	Totale controvalore:	€ 80.190

Per quanto concerne infine l’incidenza degli oneri di banca depositaria, delle commissioni di gestione finanziaria, delle spese amministrative e delle imposte, si considerino i dati riepilogati nella tabella che segue:

Tabella 7 – incidenza degli oneri

	GARANTITO	STABILITA'	CRESCITA
Quota netta al 31/12/2021	11,981	24,440	29,825
Quota lorda al 31/12/2021	12,023	24,825	30,583
Quota lorda al netto di oneri di gestione al 31/12/2021	11,999	24,800	30,551
Quota lorda al netto di oneri di gestione e amministrativi al 31/12/2021	11,991	24,789	30,541
Variazione 2021 quota lorda	0,38%	7,01%	12,72%
Variazione 2021 quota netta	0,39%	6,31%	11,08%
Variazione 2021 quota lorda/netta	0,74%	7,98%	13,90%

Le commissioni di negoziazione hanno inciso in misura variabile sulla performance finanziaria, essendo ovviamente più rilevanti nei comparti a maggior contenuto azionario.

Di seguito si riporta il dettaglio delle commissioni di negoziazione per comparto, in valore assoluto e in percentuale sui volumi negoziati. Al riguardo si registra nel 2021 una complessiva incidenza sui volumi negoziati del tutto analoga a quella registrata nell’esercizio 2020.

Tabella 8 – commissioni di negoziazione

Comparto	31/12/2021	31/12/2020	% su volumi negoziati 2021	% su volumi negoziati 2020
STABILITA'	€ 1.890.193	€ 1.925.025	0,02%	0,02%
CRESCITA	€ 472.446	€ 372.652	0,06%	0,03%
GARANTITO	€ 14.830	€ 16.888	0,01%	0,02%

Infine si riporta, nella tabella che segue, la ripartizione del patrimonio tra i tre comparti al 31 dicembre 2021.

In termini percentuali non si riscontra alcuna variazione di rilievo rispetto a quanto rilevato al 31 dicembre dell’anno precedente.

Tabella 9 – ripartizione delle risorse per comparto

PATRIMONIO al 31/12/2021	Garantito	Stabilità	Crescita
€ 8.179.661.944	€ 206.539.463	€ 7.232.094.725	€ 741.027.756
	2,53%	88,42%	9,06%

2.3. L'andamento di Fonchim. Il confronto con il *benchmark*

I *benchmark* sono parametri oggettivi e confrontabili definiti facendo riferimento ad indicatori finanziari di comune utilizzo. Essi sono particolarmente utili sia per rappresentare il profilo di rischio/rendimento delle diverse linee di investimento, sia per verificarne i risultati di gestione.

I *benchmark* adottati debbono possedere requisiti di coerenza, rappresentatività, trasparenza ed oggettività.

Di seguito vengono rappresentati i *benchmark* delle diverse linee di investimento al 31 dicembre 2021, sia in termini di indici utilizzati, sia in termini di peso neutrale degli stessi sul totale delle attività del comparto.

Comparto Stabilità		
Obbligazioni 70%	Azioni 30%	
<p>42% Bofa Merrill Lynch 1-10 year Pan Europe Governments Total Return Index Hedged in Euro</p> <p>6% Bofa Merrill Lynch US Treasury Total Return Index. Hedged in Euro</p> <p>6% Barclays EGILB HICP –only A or Better Total Return Index all mats</p> <p>8,5% Bofa Merrill Lynch Euro Corporate Total Return Index</p> <p>4,5% Bofa Merrill Lynch US Corporate 1-5 Year Total Return Index Hedged in Euro</p> <p>3% Bloomberg Barclays Emerging Markets IG TR Index Value Hdg Eur</p> <p>Obbligazioni governative pan europee e, in minor misura, americane; 13% di obbligazioni societarie; 3% di obbligazioni in paesi emergenti. Le emissioni non denominate in euro sono coperte dal rischio cambio.</p>	<p>8% MSCI Emu Net Total Return Index</p>	<p>13% MSCI World Developed Countries Ex Emu Net Total Return Index in Euro,</p> <p>6% MSCI World Developed Countries ex EMU Net Total Return Hedged in Euro</p> <p>3% MSCI Emerging Markets Net Total Return in Euro</p>
	<p>Azioni quotate sui mercati dei Paesi dell'area Euro</p>	<p>Azioni quotate sui mercati dei restanti Paesi industrializzati inclusi nell'indice MSCI World e una quota residuale in azioni quotate sui mercati emergenti non coperti dal rischio di cambio.</p>

Comparto Crescita	
Obbligazioni 40%	Azioni 60%

28% Bofa Merrill Lynch 1-10 Year Pan Europe Governments Total Return Index. Hedged in Euro	16% MSCI Emu Net Total Return Index	19,5% MSCI World Developed Countries Ex Emu Net Total Return Hedged in Euro
12% Bofa Merrill Lynch Euro Corporate Total Return Index		19,5% MSCI World Developed Countries Ex Emu Net Total Return Index in Euro
Obbligazioni europee di emittenza governativa e societaria.	Azioni quotate sui mercati dei Paesi dell'area Euro.	5% MSCI Emerging Markets Net Total Return in Euro
		Azioni quotate sui mercati dei restanti Paesi industrializzati inclusi nell'indice MSCI World; nel primo caso con copertura del rischio cambio, nel secondo a cambi aperti. Una quota residuale in azioni quotate sui mercati emergenti non coperti dal rischio di cambio.

Comparto Garantito

Obbligazioni 95%			Azioni 5%
65% Bofa ML Euro 1-3 yr Euro Government	15% Bofa ML Euro 3-5 yr Euro Government	15% Bofa ML 1-3 yr Euro Large Cap Corporate	5% MSCI PanEurope Net Total Return in Euro
Obbligazioni governative europee a breve/medio termine	Obbligazioni governative europee a medio termine	Obbligazioni societarie europee a breve/medio termine.	Azioni quotate sui mercati dei paesi europei

Il rendimento del portafoglio rispetto ai benchmark, **rendimento al lordo di commissioni e imposte**, è riportato di seguito, unitamente ai dati di volatilità.

Comparto Stabilità e benchmark

Il Comparto evidenzia un rendimento sensibilmente superiore a quello del *benchmark*, a fronte di una volatilità parimenti superiore pur se in misura più modesta.

In termini generali si può osservare come i dati di volatilità del benchmark e ancor più del portafoglio risultino molto contenuti, rispetto alle serie storiche e ancor più rispetto al 2020, anno in cui al contrario si era registrata una variabilità molto elevata. Pur a fronte della citata modesta volatilità, sono state proprio le azioni, che incorporano per loro natura un maggior grado di rischio, a registrare su base annua i risultati più cospicui; mentre le obbligazioni, per effetto del generale aumento dei tassi, evidenziano risultati marginalmente negativi.

Pertanto, in perfetta coerenza con l'andamento dei mercati, i risultati in valore assoluto più importanti si sono realizzati al crescere della componente di titoli di capitale in portafoglio: pertanto il mandato passivo di State Street, integralmente azionario, registra la più alta performance, seguono i mandati bilanciati-azionari.

Più in dettaglio, con riferimento alle varie tipologie di mandati:

- nell'ambito dei mandati con componente azionaria, la robusta e persistente dinamica rialzista dei mercati ha consentito di battere il *benchmark*; in particolare nei mandati bilanciati azionari ciò è stato possibile sia mediante le allocazioni settoriali e lo "*stock picking*" dei titoli, sia – più semplicemente – attraverso il sovrappeso dei titoli di capitale nell'ambito del *benchmark* complessivo del comparto;
- anche nell'ambito dei mandati specialistici obbligazionari i gestori sono riusciti generalmente a battere il *benchmark*; in termini sia assoluti sia comparativi le migliori performance sono state ottenute dai mandati obbligazionari governativi globali (Eurizon e Generali). Come già ricordato, tuttavia i mandati obbligazionari hanno registrato risultati negativi in conseguenza del progressivo innalzamento dei tassi;
- come negli anni precedenti, si nota che i portafogli dei gestori assegnatari mostrano valori di volatilità solo marginalmente difforni (in aumento o in diminuzione) rispetto ai relativi *benchmark*. Ciò è coerente con la generale rilevazione di valori di "*tracking error volatility*" molto più limitati rispetto alle possibilità riconosciute ai gestori nelle diverse Convenzioni in vigore. Tale circostanza non è stata modificata neppure

dalla situazione di inusuale bassa variabilità realizzatasi nel 2021, confermandosi una volta di più come un tratto connaturato alle gestioni a *benchmark* di Fonchim.

Tabella 10 – dati di comparto dell’anno

STABILITA'						
	Rendimento Portafoglio	Rendimento Benchmark	Excess return	Volatilità Portafoglio	Volatilità Benchmark	Differenza volatilità
2021	7,97%	6,18%	1,79%	4,82%	4,12%	0,70%

Tabella 11 – dati dei singoli gestori dell’anno

Gestore	Rendimento Portafoglio	Rendimento Benchmark	Excess return	Volatilità Portafoglio	Volatilità Benchmark	Differenza volatilità
EURIZON	-0,44%	-0,85%	0,41%	2,18%	2,27%	-0,09%
GROUPAMA	-1,58%	-1,94%	0,36%	1,97%	2,05%	-0,09%
OSTRUM	-2,18%	-1,94%	-0,24%	2,06%	2,05%	0,01%
GENERALI	-0,14%	-0,85%	0,71%	2,34%	2,27%	0,07%
BLACKROCK	-1,04%	-1,09%	0,04%	1,54%	1,38%	0,16%
AXA	17,79%	16,46%	1,33%	8,35%	7,34%	1,01%
ANIMA	18,06%	16,46%	1,60%	7,76%	7,34%	0,41%
AMUNDI	17,23%	16,46%	0,77%	8,33%	7,34%	0,99%
STATE STREET	19,57%	18,78%	0,79%	12,38%	12,21%	0,17%
PAYDEN	-1,55%	-1,65%	0,10%	3,62%	3,37%	0,25%

Allargando l’orizzonte temporale del confronto, a livello complessivo di comparto si confermano risultati largamente positivi ed omogenei sia in termini di rischio, sia in termini di rendimento.

Tabella 12 – dati da inizio gestione

Rendimento medio annuo	Rendimento Portafoglio	Rendimento Benchmark	Excess return	Volatilità Portafoglio	Volatilità Benchmark	Differenza volatilità
Da inizio gestione (01/03/1999) ¹	4,21%	4,20%	0,01%	5,53%	5,28%	0,25%

Comparto Crescita e benchmark

Anche il comparto Crescita, pur se per valori più modesti, registra dati di rischio/rendimento superiori rispetto al *benchmark*.

Tabella 13 – dati di comparto dell’anno

CRESCITA	Rendimento Portafoglio	Rendimento Benchmark	Excess return	Volatilità Portafoglio	Volatilità Benchmark	Differenza volatilità
2021	14,00%	13,47%	0,53%	7,59%	7,32%	0,27%

Dal punto di vista dei singoli gestori, coerentemente con lo stile di gestione dei mandati, il gestore attivo Anima consegue una *extra performance* rispetto al *benchmark* con una volatilità parimenti superiore, il gestore passivo Credit Suisse è del tutto allineato al parametro di riferimento.

Tabella 14 – dati dei singoli gestori dell’anno

Gestore	Rendimento Portafoglio	Rendimento Benchmark	Differenza Rendimento	Volatilità Portafoglio	Volatilità Benchmark	Differenza volatilità
ANIMA	15,75%	14,86%	0,89%	7,85%	7,37%	0,48%
CREDIT SUISSE	12,17%	12,09%	0,08%	7,44%	7,35%	0,10%

In un orizzonte pluriennale i risultati ottenuti dal Comparto sono lusinghieri, ma inferiori al *benchmark*.

¹ Ai fini del presente confronto la data di inizio gestione è fissata con riferimento all’operatività dei gestori finanziari, quindi successiva ad una prima fase in cui, nelle more del completamento delle procedure di assegnazione dei mandati, le risorse sono state impiegate in pronti contro termine.

Tabella 15 – dati da inizio gestione

Rendimento medio annuo	Rendimento Portafoglio	Rendimento Benchmark	Excess return	Volatilità Portafoglio	Volatilità Benchmark	Differenza volatilità
Da inizio gestione (01/01/2003)	5,94%	6,69%	-0,76%	10,19%	10,02%	0,17%

Comparto Garantito e benchmark

Il rendimento del portafoglio è risultato positivo nell'anno e superiore rispetto a quello del *benchmark*, pur a fronte di una ridottissima volatilità.

A fronte di un profilo fortemente cautelativo della politica di investimento del comparto, rafforzato dalle scelte del gestore attraverso la detenzione di una posta rilevante di liquidità ed un sottopeso duraturo dei titoli di capitale, si è rivelata premiante l'allocazione sui mercati, in particolare il sovrappeso dei titoli corporate, mentre è stato sicuramente penalizzante il sottopeso della già marginale componente azionaria.

La presenza di una garanzia di risultato con consolidamento dei risultati maturati ha inoltre indotto il gestore, come già negli anni precedenti, a comporre un portafoglio contraddistinto da una duration complessiva inferiore al parametro di riferimento.

Tabella 16 – dati di comparto dell'anno

GARANTITO	Rendimento Portafoglio	Rendimento Benchmark	Excess return	Volatilità Portafoglio	Volatilità Benchmark	Differenza volatilità
2021	0,72%	0,51%	0,20%	0,60%	1,00%	-0,40%

Il confronto pluriennale conferma una significativa difficoltà a battere i risultati dell'indice di mercato, comune per una gestione obbligazionaria a breve termine, nel caso specifico "appesantita" da un'ampia garanzia di capitale.

Tabella 17 – dati da inizio gestione

Rendimento medio annuo	Rendimento Portafoglio	Rendimento Benchmark	Excess return	Volatilità Portafoglio	Volatilità Benchmark	Differenza volatilità
Da inizio gestione (01/10/2007)	1,46%	1,69%	-0,23%	1,19%	1,29%	-0,10%

Di seguito si riporta, al 31 dicembre, la percentuale delle risorse gestite in ciascun mandato rispetto alle attività complessive della linea di investimento.

Per il comparto Garantito, per il quale vi è un unico mandato di gestione, la percentuale è ovviamente del 100%.

Tabella 18 – incidenza sul totale delle risorse per mandato

GESTORE	TIPOLOGIA DI MANDATO	COMPARTO	% ATTIVITA' GESTITE AL 31/12/2021
GENERALI	Obbligazionario governativo globale	Stabilità	9,50%
EURIZON	Obbligazionario governativo globale	Stabilità	9,46%
OSTRUM	Obbligazionario governativo pan-europeo	Stabilità	8,19%
GROUPAMA	Obbligazionario governativo pan-europeo	Stabilità	8,29%
BLACKROCK	Obbligazionario corporate	Stabilità	11,70%
ANIMA	Bilanciato	Stabilità	12,33%
AMUNDI	Bilanciato	Stabilità	12,62%
AXA	Bilanciato	Stabilità	11,84%
STATE STREET	Azionario passivo	Stabilità	13,29%
PAYDEN	Obbligazionario paesi emergenti	Stabilità	2,79%
ANIMA	Bilanciato attivo	Crescita	51,74%
CREDIT SUISSE	Bilanciato passivo	Crescita	48,26%
AMUNDI	Garantito	Garantito	100,00%

Dal punto di vista dell'entità complessiva delle risorse investite, come si anticipava in apertura di relazione, il risultato positivo della gestione finanziaria è stato incrementato dal saldo positivo della gestione previdenziale, con un forte incremento nell'anno del patrimonio netto da € 7,5 a € 8,2 miliardi.

3. L'andamento della gestione previdenziale

Il 2021 vede riprendere un trend pluriennale di diminuzione del saldo positivo della gestione previdenziale (contributi affluiti – prestazioni erogate), che si era interrotto solo nel 2020 per effetto della diminuzione in tale esercizio delle somme erogate.

La diminuzione è stata tuttavia da ascrivere al differimento di un rilevante numero di richieste di anticipazione a fronte del calo temporaneo del valore delle quote (legato agli effetti sui mercati finanziari della pandemia da Sars Covid 19), a valle della ripresa dei mercati le richieste sono tornate ai livelli consueti ripristinando una dinamica fisiologica nell'andamento della gestione previdenziale: infatti mentre le contribuzioni incassate rappresentano un flusso annuale, le liquidazioni smobilizzano uno *stock* maturato in orizzonti temporali pluriennali (anche più che ventennali in caso di trasferimento di somme da altri fondi), a fronte dei contributi via via versati e dei rendimenti progressivamente maturati.

Nel 2021 si registra dunque un saldo attivo della gestione previdenziale (contributi incassati al netto delle erogazioni) ancora consistente e pari € 214 milioni, ma per le ragioni sopra evidenziate in diminuzione sia rispetto a quello del 2020 (€ 279 milioni), sia rispetto a quello del triennio precedente (2019 pari a € 251 milioni, 2018 pari a € 310 milioni e 2017 pari a € 345 milioni).

Di seguito analizziamo in dettaglio quanto succintamente anticipato.

3.1. I flussi contributivi

Nel corso del 2021 sono stati attribuiti alle posizioni individuali degli iscritti contributi per circa € 786 milioni, contro i € 728 milioni dell'esercizio precedente. Il dato è comprensivo di circa € 106 milioni relativi a *switch* di comparto, pertanto l'importo complessivo derivante da nuova contribuzione (contributi veri e propri e trasferimenti in ingresso) è pari a circa € 680 milioni (€ 660 milioni nel 2020).

Per quanto riguarda gli *switch* va inoltre considerato che, alle usuali operazioni di cambio comparto effettuate dai soci nell'ambito dell'esercizio delle prerogative individuali in fase di accumulo, si aggiungono i trasferimenti di risorse collegati alle prestazioni di R.I.T.A.; si ricorda infatti che è possibilità degli associati scegliere il comparto di investimento del montante destinato al pagamento periodico delle rate di rendita, anche disgiuntamente rispetto all'eventuale montante residuo (nel caso di R.I.T.A. parziale).

Nell'eventualità di una mancata indicazione del comparto, il montante destinato a R.I.T.A., per previsione normativa, viene automaticamente trasferito alla linea di investimento a contenuto più prudentiale; anche per effetto di quanto descritto nel 2021 sono affluiti al comparto Garantito per "*switch in*" oltre € 35 milioni di euro, contro i € 25 milioni dell'esercizio precedente e i € 18 milioni del 2019.

Limitando l'analisi ai contributi veri e propri, con l'esclusione quindi anche degli importi trasferiti da altri fondi pensione, essi ammontano a circa € 656 milioni, contro i € 638 milioni circa pervenuti nel 2020.

L'incremento riguarda tutte le categorie di contributo: le quote a carico del lavoratore, nella misura minima prevista o in quella ulteriore versata a titolo volontario, quelle a carico del datore di lavoro, nonché, infine, le quote di TFR maturando. Queste ultime passano dai € 401,5 milioni complessivi del 2020 a circa € 411 milioni nell'esercizio appena trascorso.

Da notare la crescita importante della contribuzione in sostituzione dei premi di risultato, che passa da € 5 a € 8,5 milioni. Tale importo, unitamente alla contribuzione volontaria a carico degli aderenti in ulteriore aumento a € 20 milioni di euro complessivi, testimoniano del gradimento e della fiducia che Fonchim gode tra gli iscritti; nonché del buon livello di conoscenza della normativa di riferimento e dei vantaggi fiscali previsti dalla stessa. Da notare infine che nell'ambito della contribuzione volontaria sono ricompresi € 2 milioni di contribuzione volontaria diretta dei soci quiescenti (anch'essi in forte incremento rispetto agli € 1,1 milioni dell'esercizio precedente).

Segue tabella di dettaglio dei contributi pervenuti, per comparto e per tipologia di versamento, che conferma alcune tendenze consolidate negli anni:

- l'importanza centrale delle quote di TFR versato, pari a circa il 63% dei contributi totali, ulteriormente accentuata dalla decisione di molti degli iscritti di versare il 100% delle quote di TFR maturando, anche in assenza di cogenza normativa. Attualmente infatti quasi il 90% degli iscritti che versano regolarmente le contribuzioni mensili devolvono integralmente il TFR al Fondo, ad ulteriore conferma della fiducia che il Fondo ha saputo guadagnare presso la platea di riferimento;
- il progressivo aumento della quota a carico del datore di lavoro rispetto alla quota base a carico del lavoratore, per effetto delle previsioni via via assunte dai CCNL dei diversi settori produttivi. La differenza tra l'importo dei contributi versati a carico dei datori di lavoro e quelli versati a carico dei lavoratori (quota base da CCNL) è pari ad oltre € 69 milioni, con i primi che hanno raggiunto un ammontare complessivo su base annua di poco superiore a € 142 milioni;
- l'importanza crescente delle poste di contribuzione volontaria dei soci, per effetto dell'affiancamento alla usuale contribuzione aggiuntiva delle già citate contribuzioni in sostituzione del premio di risultato (che godono di un regime fiscale di assoluto favore) e contribuzioni dirette dei soci quiescenti.

Stabile l'importo delle somme derivanti dai trasferimenti in entrata: nel 2021 sono affluiti € 23,7 milioni, contro i € 22,7 milioni del 2020; i dati storici mostrano che, in assenza di eventi congiunturali di carattere eccezionale (in genere costituiti dalla confluenza di aderenti appartenenti ad altre forme pensionistiche che cessano l'attività) è questo il livello dei trasferimenti in entrata espresso dalla collettività di riferimento.

Infine, è stabile la contribuzione a copertura delle prestazioni accessorie, che nell'anno ammonta complessivamente a poco più di € 15 milioni.

Tabella 19 – Contributi per tipologia (importi in €)

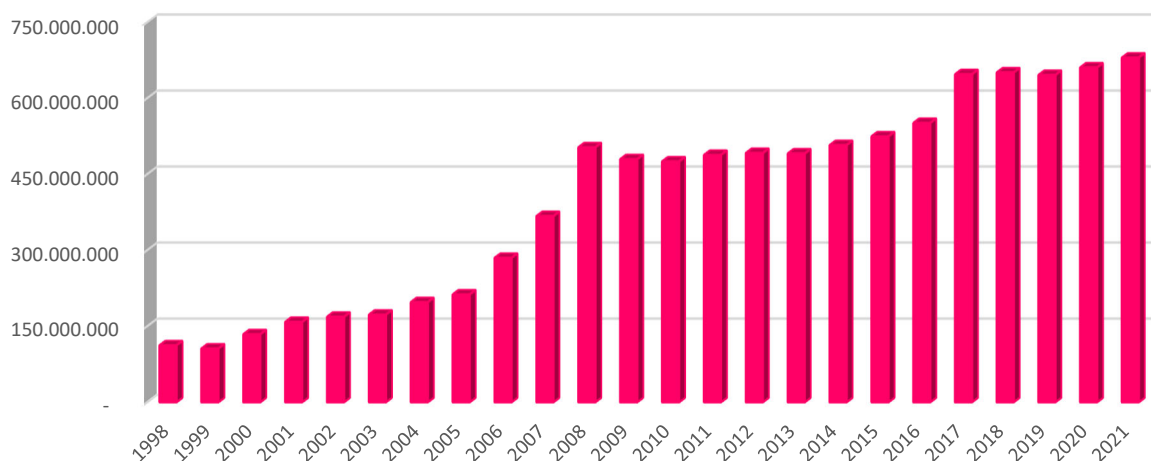
	Comparto Stabilità	Comparto Crescita	Comparto Garantito
Entrate da quota lavoratore	66.709.560	5.467.515	1.640.829
Entrate da quota datore	128.802.818	10.603.771	3.227.668
Entrate da TFR	368.336.098	30.245.424	12.486.854
Entrate da contr. volontari	15.996.283	3.482.596	520.400
Entrate da contr. Premi di risultato	7.293.931	1.017.939	253.279
SUB TOTALE	587.138.690	50.817.245	18.129.030
656.084.965			
Trasferimenti in ingresso	22.173.775	1.432.920	188.959
SUB TOTALE	609.312.465	52.250.165	18.317.989
679.880.619			
Contributi per switch da altri comparti	18.156.240	52.526.815	35.323.106
SUB TOTALE	627.468.705	104.776.980	53.641.095
785.886.780			
Contributi assicurativi	13.793.508	1.128.114	330.456

Il grafico sotto riportato mostra i versamenti annuali pervenuti al Fondo dall'inizio della sua attività.

La dinamica delle contribuzioni è, come ovvio, correlata a quella degli iscritti, risultando tuttavia più accentuata poiché, nel corso degli anni, all'effetto derivante dalla numerosità degli Associati si è aggiunto quello indotto dall'incremento delle contribuzioni mediamente versate al Fondo.

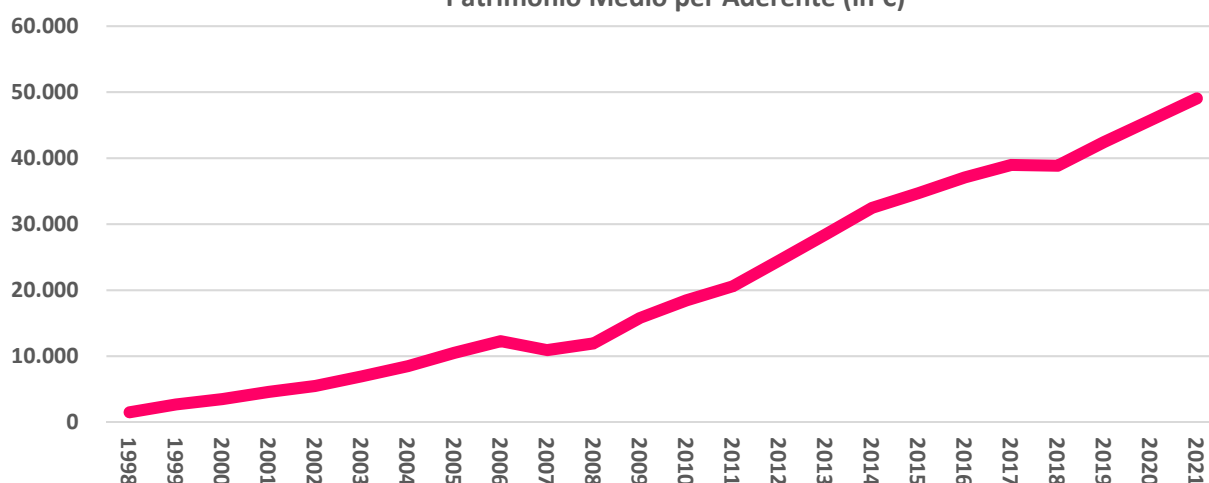
Nell'anno appena trascorso, così come nel precedente quadriennio 2017-2020, i due elementi hanno agito in maniera sinergica, giacché all'aumento, quantomeno nominale, delle retribuzioni medie degli associati si è affiancata una dinamica della collettività degli iscritti in sensibile espansione.

Contributi Annui



Dal punto di vista del patrimonio medio per aderente (pari a circa € 49.000), la buona performance della gestione finanziaria ne ha consentito un ulteriore incremento dopo la significativa crescita già registrata nel biennio 2019-2020. Infatti, all'aumentare dell'anzianità associativa e delle somme maturate, i rendimenti finanziari assumono una rilevanza ben superiore a quella della contribuzione corrente nel determinare l'entità del patrimonio.

Patrimonio Medio per Aderente (in €)



Come si può agevolmente vedere dal grafico precedente, la posizione maturata media è risultata stabilmente crescente, con momenti di stabilità e/o leggere flessioni solo nei momenti di maggiore turbolenza dei mercati finanziari (nel 2007 la diminuzione della posizione media fu in realtà determinata dal grande numero di nuovi iscritti a seguito dell'entrata in vigore della legge di riforma del TFR).

Dopo l'analisi quantitativa, come di consueto un rapido cenno al duplice aspetto della puntualità operativa e della morosità (contributi dovuti e non versati).

Per quanto riguarda il primo, si conferma anche per il 2021 una percentuale di disabbinamenti molto modesta: i contributi versati che non hanno trovato riscontro in una distinta contributiva di pari valore ammontano infatti, alla data di redazione della presente relazione, a circa € 202.700.

Per quanto riguarda il secondo, il 2021 registra somme omesse in valore assoluto significative ma percentualmente contenute rispetto al totale dei contributi pervenuti (questi ultimi quantificabili, come già detto, in circa € 680 milioni).

Nella tabella che segue è riportato l'importo dei contributi dichiarati e non riscossi, al 31 dicembre 2021, con riferimento a somme di competenza dell'ultimo triennio.

Tabella 20 – distinte contributive non saldate (importi in €)

Anno di riferimento	Importo dichiarato e non versato
2019	1.810.954
2020	1.480.896
2021	2.024.397
Totale complessivo	5.316.247

In tutti i casi di inadempienza contributiva il Fondo ha applicato la procedura di gestione deliberata dal Consiglio di Amministrazione.

Come di consueto, infine, particolari comunicazioni sono intercorse con le aziende (e con i relativi aderenti) che hanno cessato l'attività a seguito di procedure fallimentari e/o concorsuali.

Fonchim garantisce in ogni caso la più ampia collaborazione agli aderenti ed ai curatori fallimentari per la definizione della situazione contributiva all'atto della cessazione dell'attività.

Analoga collaborazione è assicurata ai Soci che decidano, essendovene le condizioni, di ricorrere al Fondo di Garanzia presso l'INPS.

A tale proposito si ricordano brevemente le condizioni di accesso:

1. cessazione dell'attività lavorativa da parte del Socio;
2. insolvenza del datore di lavoro in seguito a procedure concorsuali quali fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa, amministrazione straordinaria;
3. iscrizione alla forma pensionistica complementare al momento della presentazione della domanda.

In virtù di quanto previsto al precedente punto 3, si ricorda che il riscatto totale della posizione in caso di cessazione dell'attività lavorativa comporta l'impossibilità di ottenere l'intervento del Fondo di Garanzia.

Infine, proprio con riferimento all'attività del predetto Fondo, dopo il picco del 2017 si registra un'importante diminuzione delle somme pervenute a copertura degli importi contributivi omessi: un segnale importante del progressivo rientro alla normalità, con situazioni di dissesto aziendale negli anni immediatamente precedenti il 2021 via via più circoscritte e afferenti realtà di minor dimensione. Peraltro, alla luce delle somme pervenute nel 2021 – di poco superiori a €400 mila –, si può ipotizzare che le ancor più limitate erogazioni del 2020 fossero probabilmente da ascrivere ad un significativo rallentamento dell'operatività causato dall'emergere dell'epidemia sanitaria.

In definitiva la dinamica dei prossimi anni ci consentirà di capire se i numeri del biennio appena trascorso siano realmente rappresentativi in prospettiva della caratura dell'intervento del Fondo di Garanzia, oppure se tali cifre siano da imputare alla particolare (e parziale) gestione in tempo di pandemia.

Per una valutazione su un orizzonte temporale più ampio, si consideri la tabella che segue:

Tabella 21 – importi pervenuti dal Fondo di garanzia (importi in €)

Anno	Importo
2010	44.342
2011	102.208
2012	263.627
2013	693.234
2014	749.797
2015	1.107.198
2016	1.432.256
2017	2.446.382
2018	1.074.166
2019	1.185.344
2020	162.499

2021

413.437

3.2. Le erogazioni

Nel 2021 si registrano uscite in forte incremento per numerosità (+14%) e, ancor più, per controvalore erogato (+23%).

L'incremento riguarda in modo particolare le operazioni di anticipazione, che registrano un'impennata delle richieste (8.800 contro le oltre 7 mila del 2020, +24%) ed un conseguente aumento degli importi (+35%, per circa 37 milioni di maggiori erogazioni complessive). In termini di tipologie di anticipazione, sono soprattutto le richieste del 30% ad essere oggetto del citato incremento (con quasi 1.300 prestazioni in più), tuttavia numeri in aumento si registrano anche per le altre motivazioni di richiesta.

Va in ogni caso ricordato che la numerosità delle anticipazioni nel 2021 si riallinea a quella già registrata nel 2019 (9.206 operazioni) e fa seguito al simmetrico rallentamento del 2020, indotto dalla già citata temporanea crisi dei mercati finanziari.

Per quanto riguarda le altre operazioni di liquidazione (in termini di numerosità): stazionari i riscatti e le prestazioni pensionistiche in capitale, in lieve flessione i trasferimenti in uscita, in forte crescita le prestazioni pensionistiche in forma di rendita e le R.I.T.A. (entrambe, tuttavia, ancora caratterizzate da modesti valori assoluti).

Dal punto di vista delle somme erogate tutte le tipologie liquidative registrano controvalori in forte aumento, per effetto anche dell'accresciuto importo medio delle prestazioni corrisposte.

L'analisi delle motivazioni di uscita conferma un trend già consolidatosi negli anni precedenti: pensionamenti e dimissioni costituiscono le più importanti cause di perdita dei requisiti di partecipazione, vi è inoltre un'ulteriore contrazione delle procedure di licenziamento collettivo (già in forte diminuzione a partire dal 2016), anche a seguito della speciale normativa del lavoro emanata a seguito dell'insorgere della pandemia da Sars Covid 19.

Segue tabella di dettaglio delle prestazioni erogate, da cui si evince che sono stati complessivamente liquidati circa € 468 milioni a fronte di 15.591 operazioni.

Tabella 22 – erogazioni per tipologia di operazione

Tipo di erogazione	2021		2020		2021/2020	
	n° operazioni	Controvalore	n° operazioni	Controvalore	n° operazioni	Controvalore
Anticipazioni	8.795	141.107.242	7.087	104.182.886	24,10%	35,44%
Riscatti/prest. pens in capitale (compresi riscatti parziali)	5.166	239.828.313	5.115	214.542.836	1,00%	11,79%
Trasferimenti out	1.142	53.978.010	1.223	44.075.278	-6,62%	22,47%
Rendite	239	18.653.378	145	11.088.539	64,83%	68,22%
R.I.T.A.	249	14.120.725	105	6.101.099	137,14%	131,45%
Totale	15.591	467.687.667	13.675	379.990.638	14,01%	23,08%

Di seguito viene riportata una tabella di ulteriore dettaglio del numero di operazioni nel biennio 2020/2021 distinte per tipologia e causale, da cui si evince che:

- le anticipazioni del 30% senza specifica motivazione rappresentano di gran lunga la principale tipologia di prestazione erogata;
- i riscatti per dimissioni e le prestazioni pensionistiche in forma di capitale polarizzano le altre tipologie di erogazione;
- i trasferimenti *out*, dopo le tipologie di prestazione di cui ai punti precedenti, rappresentano per numero e valore la fattispecie liquidativa ampiamente più rilevante;
- i riscatti parziali confermano il loro carattere residuale; probabilmente il ridimensionamento dei fenomeni di morosità contributiva rispetto agli anni precedenti ha attenuato la necessità di mantenere una posizione previdenziale residua in Fonchim per non pregiudicare un eventuale intervento del Fondo di Garanzia presso l'INPS.

Tabella 23 – erogazioni per tipologia di operazione e motivazione

Tipo di prestazione	2021	2020	Differenza
Anticipo	8.795	7.087	1.708
Acquisto Prima Casa	1.373	1.077	296
Altre Cause	6.854	5.579	1.275
Ristrutturazione Prima Casa	324	230	94
Spese Sanitarie gravi e straordinarie	244	201	43
Riscatto/prest. pensionistiche in capitale	5.001	4.976	25
Cambio Qualifica	64	58	6
Cambio Contratto	71	245	-174
Decesso	215	152	63
Dimissioni	1.263	1.121	142
Fallimento Azienda	29	21	8
Fine Tempo Det.	150	210	-60
Inoccupazione >48 mesi	37	59	-22
Invalità Permanente	74	79	-5
Licenziamento per Giusta Causa	218	181	37
Licenziamento per Giustificato Motivo Oggettivo	162	239	-77
Procedure di licenziamento collettivo	305	430	-125
Pensionamento	2.358	2.127	231
Pensionamento iscriz. <5anni Aliquota post 2006 23%	55	54	1
Riscatto Parziale	165	139	26
Riscatto Parziale 50% (Mobilità,Cig,Disocc.>12<48 mesi)	97	33	64
Riscatto parziale Dimissioni	40	37	3
Riscatto parziale Fallimento Azienda	2	1	1
Riscatto parziale Mobilità	3	23	-20
Riscatto parziale Licenziamento per Giusta Causa	6	2	4
Riscatto parziale Licenz. Giustificato Motivo Ogg	5	2	3
Riscatto parziale Fine Tempo Det	1	1	0
Riscatto parziale CambioContratto	8	37	-29
Riscatto parziale Cambio Qualifica	3	3	0
Trasferimento Out	1.142	1.223	-81
Rendite	239	145	94
R.I.T.A.	249	105	144
Totale complessivo	15.591	13.675	1.916

3.3. Gli aderenti

Le adesioni pervenute nell'anno sono **9.607**, di cui solo 181 effettuate con modalità tacite. Un numero sensibilmente superiore a quello già soddisfacente del 2020, che, nonostante il considerevole andamento delle uscite, ha consentito alla collettività degli Iscritti al Fondo di raggiungere il suo livello massimo.

Un andamento così positivo delle nuove iscrizioni negli ultimi esercizi, dopo più di vent'anni di attività e nonostante il notevole tasso di adesione già raggiunto, non fa che confermare l'ottima reputazione di cui gode il Fondo e il buon livello di soddisfazione degli aderenti.

Va quindi dato atto alle Fonti Istitutive ed agli organi associativi del Fondo di aver saputo dare adeguato riscontro alle esigenze previdenziali degli addetti del settore, sia nella fase iniziale di avvio, sia successivamente nel corso della vita associativa degli iscritti, anche a fronte delle mutate previsioni del regime pensionistico obbligatorio di appartenenza.

Più in dettaglio quindi l'ottima dinamica delle entrate ha consentito di registrare, come già nello scorso quinquennio, un aumento nel numero complessivo degli associati con posizione finanziaria, che passa da 163.260 al 31 dicembre 2020 a 166.738 alla stessa data del 2021.

Dal punto di vista della ripartizione degli iscritti fra i diversi profili di investimento, si conferma pressoché invariata la distribuzione già rilevata negli scorsi esercizi. Essa si caratterizza per una forte polarizzazione degli aderenti (circa il 90%) nel comparto Stabilità ed una marcata prevalenza degli iscritti restanti nel comparto Crescita rispetto al

Garantito. Ciò è coerente sia con le caratteristiche delle linee di investimento, tra le quali Stabilità, in virtù del suo profilo bilanciato-obbligazionario, appare adatta ad una larga maggioranza di aderenti, sia con le modalità operative adottate dal Fondo, secondo le quali, proprio in virtù della sua generale adeguatezza, il comparto Stabilità è assunto quale linea di investimento di “default”.

Tabella 24 – distribuzione degli iscritti per linea di investimento

Comparto	Numero di iscritti	% sul totale
Garantito	5.908	3,57%
Stabilità	147.678	89,34%
Crescita	11.720	7,09%
Totale	165.306	100,00%
Adesioni in attesa di perfezionamento	1.432	
Totale	166.738	
Schede in fase di inserimento	586	
Totale	167.324	

Per quanto riguarda gli *switch* di comparto la numerosità è, come di consueto, modesta e in ulteriore forte decremento rispetto al precedente esercizio (-29%).

Dal punto di vista della direzione degli *switch* tra i diversi comparti, complici gli ottimi risultati conseguiti negli anni recenti, vi è un significativo saldo positivo *in/out* per il comparto Crescita.

Ovviamente, da un punto di vista prettamente finanziario, la confluenza in una linea di investimento ad esito di un prolungato andamento positivo della stessa pone qualche criticità. Vi è infatti il rischio di effettuare il trasferimento delle somme a fase rialzista già conclusa, o in fase di conclusione, comprando quote ai massimi livelli di valorizzazione ed esponendosi a fasi di ritracciamento successive.

Si ricorda quindi come la scelta del comparto di investimento dovrebbe essere guidata da valutazioni di lungo periodo afferenti fra l'altro l'orizzonte temporale di permanenza nel Fondo, gli impegni finanziari prospettici, la personale propensione al rischio; evitando una eccessiva considerazione dei risultati di breve periodo che, specie nelle linee a maggior contenuto di rischio, sono connotati da una significativa volatilità.

Tabella 25 – *switch* di comparto

	Garantito	Stabilità	Crescita	Totale
Switch in	57	76	928	1.061
Switch out	85	927	49	1.061
Saldo	-28	-851	879	

In sintesi Fonchim conferma una percentuale di Associati rispetto al bacino potenziale di assoluta eccellenza e il buon grado di consapevolezza delle tematiche previdenziali da parte degli addetti è confermato dal numero estremamente limitato di iscritti in forma tacita, dall'ottimo livello della contribuzione volontaria, dall'altrettanto rilevante livello della contribuzione sostitutiva del premio di risultato e, non da ultimo, dalla scelta ampiamente diffusa di devolvere al Fondo l'intero TFR di nuova maturazione, anziché solo una parte.

Di seguito si riporta la suddivisione degli aderenti al Fondo, in forma tabellare e di diagramma, per sesso, classi di età e regione.

Tabella 26 – iscritti per sesso e fasce d'età

Età	Maschi	Femmine	Totale	% sul totale
Inferiore a 20	6	0	6	0,00%
tra 20 e 24	1.199	255	1.454	0,88%
tra 25 e 29	5.076	2.528	7.604	4,60%
tra 30 e 34	9.105	5.607	14.712	8,90%
tra 35 e 39	10.583	6.669	17.252	10,44%
tra 40 e 44	14.074	8.861	22.935	13,87%
tra 45 e 49	19.662	11.566	31.228	18,89%
tra 50 e 54	19.714	10.118	29.832	18,05%
tra 55 e 59	18.886	7.391	26.277	15,90%
tra 60 e 64	8.969	2.744	11.713	7,09%

65 e oltre	1.827	466	2.293	1,39%
Totale	109.101	56.205	165.306*	

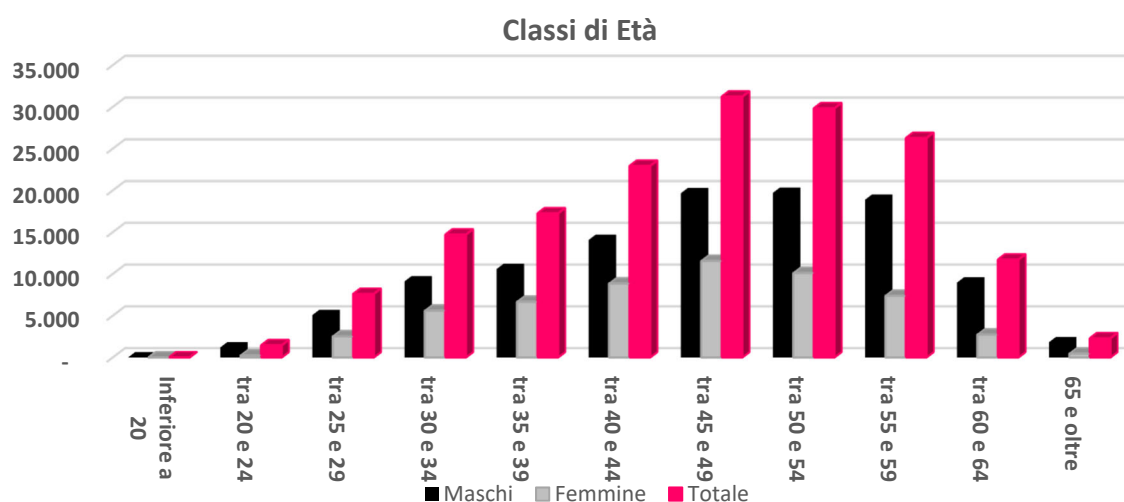
* A cui vanno aggiunte 2.018 posizioni per le quali non è ancora pervenuta la relativa scheda di adesione, per un totale di 167.324 iscritti.

Ne emerge il quadro di una popolazione complessivamente giovane (età media di poco superiore ai 40 anni), prevalentemente di sesso maschile, anche se con una buona presenza del genere femminile, e che risiede soprattutto nelle regioni nord occidentali e centrali della penisola. Ciò in sostanziale coerenza con la dislocazione territoriale degli insediamenti produttivi.

Tabella 27– iscritti per sesso e area geografica

Area geografica	Maschi	Femmine	Totale	% sul totale
Nord Orientale	19.837	9.121	28.958	17,52%
Nord Occidentale	53.063	30.922	83.985	50,81%
Centrale	25.486	14.054	39.540	23,92%
Meridionale	7.616	1.450	9.066	5,48%
Insulare	3.099	658	3.757	2,27%
Totale	109.101	56.205	165.306*	

* A cui vanno aggiunte 2.018 posizioni, per le quali non è ancora pervenuta la relativa scheda di adesione, per un totale di 167.324 iscritti.



3.4. La copertura assicurativa per il caso di morte ed invalidità

Con il 2021 si è concluso il sesto anno di collaborazione con la Compagnia assicurativa Allianz S.p.A..

Anche nell'esercizio appena concluso la Compagnia appare aver operato in fase liquidativa con efficienza e tempestività, non essendosi manifestate situazioni di inerzia o significative lamentele da parte degli iscritti.

Venendo all'analisi dei dati si evidenzia quanto segue:

- le richieste di indennizzo presentate nel 2021 sono leggermente aumentate, 176 contro le 161 del 2020, confermandosi una netta prevalenza dei decessi (120) rispetto alle invalidità (56). Analogamente sono aumentati i sinistri liquidati, 132 contro i 105 del 2020.
- per quanto riguarda l'attività di Allianz nel 2021 si consideri inoltre la tabella sotto riportata. Dalla stessa si evince che, ipotizzando per le prestazioni in corso di pagamento un'indennità media pari a quella liquidata (distinta per le due tipologie di decesso ed invalidità), i sinistri denunciati nel 2021 comportano un impegno economico per la Compagnia pari a circa € 11,9 milioni, di cui € 8,8 milioni relativi ad eventi di decesso e € 2,1 milioni ad eventi di invalidità.

Tabella 28 – numerosità e stato delle richieste di indennizzo presentate nell’anno

Decessi		120
Di cui	Liquidate	81
	In corso di pagamento	37
	Rifiutate	2
	Indennità media liquidata	€ 74.597
Invalidità		56
Di cui	Liquidate	51
	In corso di pagamento	3
	Rifiutate	2
	Indennità media liquidata	€ 57.444

Vi sono infine ulteriori 68 richieste di indennizzo (44 per decesso e 24 per invalidità) presentate in epoca antecedente al 2021 e in corso di pagamento.

Da ultimo va osservato che l’importo medio delle liquidazioni è certamente aumentato, ma in misura inferiore rispetto a quanto ci si potesse aspettare considerando il dato storico e l’incremento della percentuale di calcolo dell’indennizzo operante già dal 2020.

Nei prossimi esercizi si potrà verificare se si tratta di un’occorrenza transitoria o di un trend più generale.

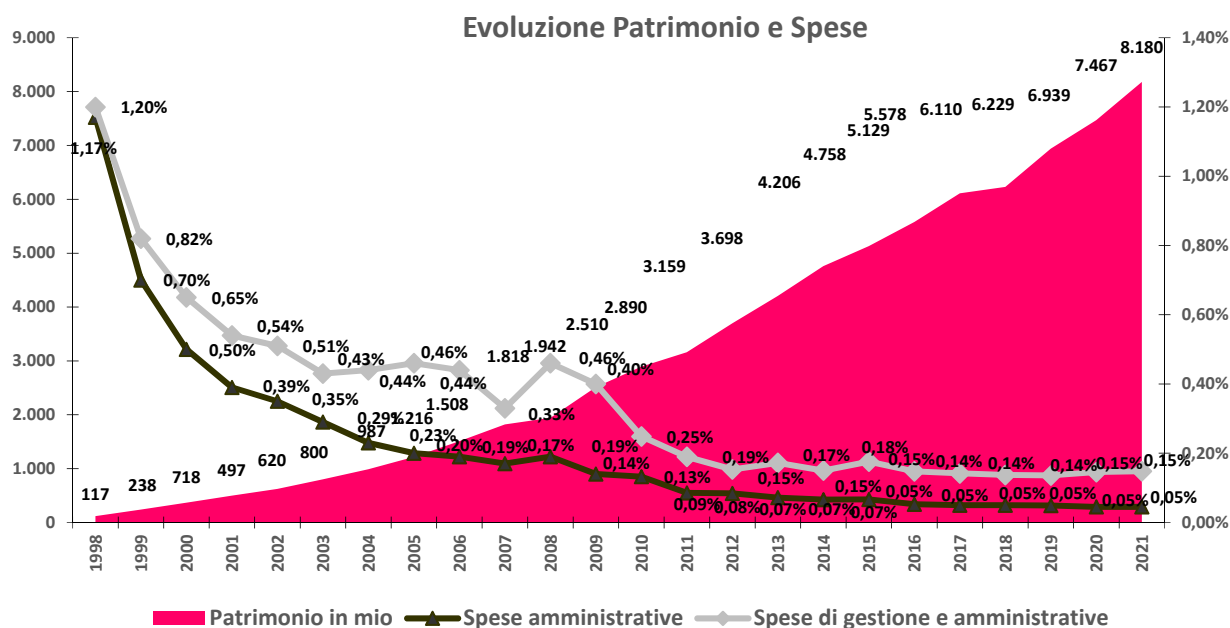
4. L’andamento della gestione amministrativa

Sul fronte dei costi di funzionamento, si confermano oneri nettamente inferiori alla media di mercato, con una incidenza rispetto al patrimonio assolutamente marginale, ormai stabile e difficilmente ulteriormente comprimibile.

Tabella 29 – costi e patrimonio

Anno	Incidenza % sul patrimonio	Di cui oneri di gestione finanziaria	Di cui oneri amministrativi
31/12/1998	1,20%	0,03%	1,17%
31/12/1999	0,82%	0,12%	0,70%
31/12/2000	0,65%	0,15%	0,50%
31/12/2001	0,54%	0,15%	0,39%
31/12/2002	0,51%	0,16%	0,35%
31/12/2003	0,43%	0,14%	0,29%
31/12/2004	0,44%	0,21%	0,23%
31/12/2005	0,46%	0,26%	0,20%
31/12/2006	0,44%	0,25%	0,19%
31/12/2007	0,33%	0,16%	0,17%
31/12/2008	0,46%	0,28%	0,18%
31/12/2009	0,40%	0,26%	0,14%
31/12/2010	0,25%	0,13%	0,12%
31/12/2011	0,19%	0,09%	0,10%
31/12/2012	0,15%	0,07%	0,08%
31/12/2013	0,17%	0,10%	0,07%
31/12/2014	0,15%	0,08%	0,07%
31/12/2015	0,18%	0,11%	0,07%
31/12/2016	0,15%	0,10%	0,05%
31/12/2017	0,14%	0,09%	0,05%
31/12/2018	0,14%	0,09%	0,05%
31/12/2019	0,14%	0,09%	0,05%
31/12/2020	0,15%	0,10%	0,05%
31/12/2021	0,15%	0,10%	0,05%

Nel grafico che segue si mette a confronto, anno per anno, l'incidenza degli oneri sul patrimonio e l'andamento di quest'ultimo.



La tabella che segue riporta invece il dettaglio dei costi amministrativi sostenuti dal Fondo, da cui si evince una sostanziale invarianza delle principali categorie di costo rispetto al precedente esercizio.

Tabella 30 – costi per tipologia e comparto di investimento

Costi (000 di €)	Garantito	Stabilità	Crescita	Totale 2021	Totale 2020
Spese generali ed amministrative	102	2.511	189	2.802	2.637
Oneri per servizi amministrativi acquistati da terzi	26	651	49	727	719
Altri oneri amministrativi	6	139	11	155	14
Totale	134	3.301	248	3.683	3.371
% su attivo netto	0,06%	0,05%	0,03%	0,05%	0,05%

Dal punto di vista delle entrate a copertura degli oneri amministrativi, la quota associativa si conferma invariata e di modesta entità (€ 2 mensili prelevati dalla contribuzione versata), stesso dicasi per le spese collegate all'esercizio di prerogative individuali dell'iscritto (anticipazioni, R.I.T.A., *switch*, ecc.).

Peraltro il Consiglio di Amministrazione del Fondo, sulla base dell'andamento delle spese, ha deliberato di rinunciare alla trattenuta di € 2 su una mensilità di contribuzione, pertanto l'onere per ciascun iscritto è stato pari a € 22.

Nonostante la predetta rinuncia, il citato contenimento dei costi ha consentito di ottenere un avanzo amministrativo, rispetto agli oneri effettivamente sostenuti, di circa € 336 mila.

Si propone di destinare tale avanzo, unitamente a quello già iscritto nel bilancio dello scorso esercizio (pari a €4.464.929), a spese di futuro sostenimento per investimenti, informazione ai Soci, estensione ed ampliamento dei servizi forniti.

Anche gli oneri finanziari si collocano al di sotto della media di mercato, grazie alle condizioni di assoluto favore che il Consiglio di Amministrazione ha saputo negoziare a fronte della particolare consistenza delle masse gestite.

Segue tabella di dettaglio per tipologia di costo e linea di investimento:

Tabella 31 – oneri finanziari

Costi (000 di €)	Garantito	Stabilità	Crescita	Totale 2021	Totale 2020
Gestori – comm. Fisse	385	4.764	544	5.693	4.902
Gestori – comm. overperformance	0	1.291	143	1.434	1.147
Banca Depositaria	31	1.052	102	1.185	1.048
Altri oneri di carattere finanziario	2	107	8	117	99
Totale	418	7.214	797	8.429	7.196
% su attivo netto	0,20%	0,10%	0,11%	0,10%	0,10%

La differenza negli importi rilevati rispetto allo scorso esercizio è dovuta:

- per le commissioni fisse, alla significativa crescita degli importi in gestione;
- per le commissioni variabili, all’incremento delle commissioni di *overperformance*, che si ricorda sono pari al 5% dell’*extra* rendimento rispetto al benchmark;
- per le commissioni di Banca Depositaria, all’incremento delle somme in custodia.

5. I conflitti di interesse

Già con decorrenza 1° aprile 2016, il Fondo, adeguandosi alle previsioni del D. M. n. 166/2014, ha adottato il “Documento sulla politica di gestione dei conflitti d’interesse”, che ha lo scopo di descrivere le circostanze che generano o potrebbero generare un conflitto di interesse, le procedure da seguire e le misure da adottare per la gestione dei conflitti stessi. Il documento è stato quindi marginalmente modificato in seguito al recepimento della Direttiva europea “IORP II”.

Nel corso del 2021 e con riferimento a quanto previsto nel citato documento, non si sono rilevate fattispecie od operazioni in conflitto di interesse.

6. Eventi rilevanti successivi alla chiusura dell’esercizio

6.1 Scoppio del conflitto Russo-Ucraino

Dopo un periodo di forti tensioni politiche e diplomatiche, il 24 febbraio us è iniziato il conflitto armato tra Federazione Russa e Repubblica Ucraina. All’invasione del territorio Ucraino da parte dell’esercito Russo una significativa parte della comunità internazionale ha risposto con l’apposizione di una rilevante serie di sanzioni economiche nei confronti del governo di Mosca.

L’incertezza sui tempi, sugli esiti e sulla portata del conflitto, le aspettative di rialzo dei prezzi delle materie prime e le eventuali difficoltà di approvvigionamento, nonché le pesanti ricadute sulle economie dei Paesi, in primis di quelli belligeranti ma anche dei Paesi terzi che con questi intrattengono significative relazioni commerciali, hanno condotto ad un rilevante e prolungato ribasso delle borse mondiali.

Alla data di redazione della presente Relazione il conflitto è in pieno svolgimento ed è impossibile pronosticarne gli sviluppi.

Il Fondo, come di consueto in situazioni di eccezionale volatilità dei mercati, ha inviato agli Iscritti una “newsletter” in cui si rimarca la necessità di operare con **calma e prudenza**: la **temporanea diminuzione del valore della quota** e quindi del controvalore monetario della posizione **diventa infatti una perdita effettiva solo per chi proprio in quel momento si trovi a liquidare la posizione** per un’anticipazione, un riscatto, una prestazione pensionistica o anche un trasferimento ad altro fondo.

La liquidazione comporta infatti la vendita delle quote al valore del momento, con un risultato senz’altro inferiore rispetto all’analogha operazione effettuata a valle della ripresa dei mercati.

Per chi non smobilizza la posizione e attende il recupero di valore degli investimenti, l’incremento successivo può infatti condurre al ripristino di valori sensibilmente più elevati, senza che la volatilità si traduca in perdite finanziarie. Certamente non è sempre possibile differire le proprie decisioni, esigenze importanti e non posticipabili possono

condurre in casi particolari a dover chiedere ugualmente la prestazione, ma quanto detto va in ogni caso attentamente considerato per **agire consapevolmente e quanto più possibile nel proprio interesse**.

6.2 Aggiornamento dello Statuto ai sensi della Deliberazione Covip 19/05/2021

In data 23 febbraio u.s. il C.d.A. del Fondo ha provveduto ad adeguare il testo dello Statuto di Fonchim al nuovo schema di Statuto dei fondi pensione negoziali, deliberato dalla Commissione di vigilanza sui fondi pensione a seguito del recepimento della direttiva europea IORP II.

Come richiesto dalla predetta Commissione, il nuovo testo di Statuto segue lo schema dalla stessa approvato, ad eccezione di alcune circoscritte previsioni, già presenti nel previgente Statuto, che se ne discostano unicamente al fine di tenere conto delle specificità di funzionamento che il Fondo si è dato nel corso del tempo.

Queste ultime in qualche caso risalgono alla stessa costituzione del Fondo pensione e non di rado rappresentano l'accoglimento di specifiche indicazioni/determinazioni dalle Fonti istitutive.

7. Evoluzione prevedibile della gestione 2022

L'esercizio 2022 dovrebbe chiudersi con una collettività degli iscritti in sostanziale equilibrio. Dopo vari anni in cui l'andamento delle nuove adesioni si è mostrato particolarmente vivace, in assenza di fatti congiunturali di rilievo è lecito attendersi infatti un decremento delle iscrizioni.

Le uscite, anche per effetto della più ampia collettività di iscritti, dovrebbero invece mostrare una dinamica incrementale. Si stima quindi una numerosità di aderenti confermata intorno alle 167 mila unità.

Dal punto di vista della contribuzione, ci si attende un ulteriore incremento degli importi rispetto all'esercizio appena trascorso, per l'immediata correlazione tra le somme versate al Fondo e la dinamica retributiva degli associati, nonché per il trend in crescita di alcune poste di recente introduzione (i.e. contribuzione in sostituzione del premio di risultato, contribuzione diretta dei soci quiescenti); al netto degli *switch* e dei trasferimenti in entrata si stimano quindi entrate per circa € 677 milioni.

I trasferimenti in entrata dovrebbero attestarsi a circa € 24 milioni, portando gli importi contributivi complessivamente stimati a circa € 701 milioni.

In rialzo le erogazioni ad oltre € 498 milioni, a fronte di un'accresciuta posizione maturata media.

La gestione previdenziale dovrebbe quindi conservare un buon margine positivo, stimato in € 203 milioni circa, ma in decremento rispetto a quello registrato nel 2021 (€ 212 milioni).

Per quanto concerne la gestione finanziaria, l'esperienza di questi anni evidenzia la forte difficoltà di formulare previsioni con un sufficiente grado di attendibilità.

A questo proposito il budget 2022 riporta un dato stimato in termini convenzionali, ipotizzando un rendimento medio del 4% per i titoli di capitale e del 2% per i titoli di debito, in analogia con i rendimenti utilizzati per previsione normativa nella redazione dei progetti esemplificativi.

Dal punto di vista della gestione amministrativa, si stimano costi complessivi per circa € 4,1 milioni, inferiori rispetto agli importi a copertura che si ipotizzano pari a circa € 4,3 milioni.

Qualora invece, contrariamente alle previsioni, le spese dovessero eccedere gli importi a copertura, saranno utilizzate le somme già riscantate dagli esercizi precedenti.

Sulla base di quanto succintamente sopra esposto con riferimento alla gestione previdenziale, finanziaria ed amministrativa, si prevede un incremento del patrimonio netto del 5% circa e a fronte del quale l'attivo netto destinato alle prestazioni si stima a fine anno di poco superiore a € 8,5 miliardi.

Di seguito si riporta il *budget* 2022, riclassificato per macroaggregati e corredato di un dettaglio delle spese amministrative.

Tabella 32 – budget 2022 (importi in €)

PATRIMONIO A INIZIO ANNO	8.179.661.944
ENTRATE CONTRIBUTIVE	701.663.531
USCITE PREVIDENZIALI	(498.893.712)
MARGINE DELLA GESTIONE PREVIDENZIALE	202.769.819
TOTALE RENDIMENTI	215.485.264
TOTALE ONERI DI GESTIONE FINANZIARIA	(7.716.782)
IMPOSTA SOSTITUTIVA	(33.400.216)
MARGINE NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	174.368.266
ATTIVO NETTO DESTINATO ALLE PRESTAZIONI	8.556.800.030
Dettaglio spese amministrative	
Spese generali e per il personale	(3.083.490)
Servizi acquistati da terzi	(904.776)
Spese promozionali correnti	(40.000)
Investimenti (macchine elettroniche, mobili e attrezzature, software)	(70.000)
Totale spese amministrative	(4.098.265)

La presente Relazione è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione in data 23/03/2022.